

NAPOLI a OSTACOLI

di Nello Trocchia



La rivoluzione arancione, iniziata 6 mesi fa a Napoli, perde pezzi. Sbiadita dalle scelte delle ultime settimane e dalle giravolte della giunta. Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris fa i conti con il governo della città e due tonfi clamorosi. Il primo con le dimissioni di Raphael Rossi che hanno scatenato commenti e richieste di chiarimento, il secondo con il definitivo addio a Roberto Vecchioni da presidente del Forum delle culture. Due vicende gestite male anche dal punto di vista della comunicazione. In mezzo un successo, appannato dal fuoco incrociato Rossi-Vecchioni, con il primo carico di rifiuti spedito fuori nazione. Andiamo con ordine. A rovinare l'inizio anno dell'ex pm arriva il caso di Raphael Rossi, mister legalità, esperto di rifiuti, impegnato da testimone di giustizia nella sua Torino dopo essersi opposto ad una richiesta corruttiva. Arriva a Napoli con pieni poteri alla guida dell'Asia, la società partecipata del Comune che si occupa di raccolta dei rifiuti. Dopo 6 mesi e il lancio della raccolta differenziata porta a porta nel difficile quartiere di Scampia, il programma *Report* che racconta la giornata tipo di Raphael Rossi con la coraggiosa scelta dell'ex pm di nominare l'incorruttibile, arriva la spaccatura. Fine dicembre, arriva l'addio. A pesare, sussurrano voci ben informate, anche il presenzialismo di Rossi in programmi di punta, sui giornali, presenze che avrebbero oscurato e appannato la luce della giunta arancione. Male lingue. Il sindaco decide di convocare una conferenza stampa ad inizio anno, pretende che al suo fianco siedano Raphael Rossi, presidente dimissionato e Tommaso Sodano, vicesindaco e assessore all'Ambiente. Tra i due non scorre buon sangue visto che dopo pochi giorni, a distanza, confermeranno la rottura. Una conferenza che risulta un boomerang, la toppa peggio del buco. Rossi imbarazzato e amareggiato, De Magistris che rassicura tutti: «Non andrà in pensione, è un valore per la città», Sodano che racconta i progetti futuri. Il sindaco prova a tranquillizzare i cittadini che chiedono spiegazioni: «Il ruolo di Rossi era fonamen-

Le dimissioni di Raphael Rossi dalla guida dell'Asia tra dissidi interni. Poi Roberto Vecchioni che lascia il Forum delle culture. La rivoluzione "arancione" del sindaco de Magistris si appanna. Ma l'ex pm registra un successo: il risparmio di 20 milioni di euro sul trasporto della spazzatura

tale in prima linea come presidente nei primi 6 mesi per rompere il sistema, ma adesso si può dedicare anche ad altro. Non è una rottura, ma un consolidamento». Spiegazioni che non convincono nessuno. «Dentro l'azienda», racconta un dirigente dell'Asia, «molti lavoratori sostenevano il presidente, ma alcune scelte non sono piaciute alle alte sfere. La politica del cavaliere solitario, probo e incorruttibile, alla fine non paga». C'è chi, invece, fa notare che una possibile frizione tra Rossi e l'amministrazione sia maturata sulla scelta di assumere 24 lavoratori dell'ex bacino Napoli 5. Rossi si è opposto. Sull'argomento è stato ascoltato dalla Procura di Napoli, interrogato per quattro ore, dal pool di magistrati, guidati dall'aggiunto Giovanni Melillo che indaga su assunzioni e appalti della munnezza napoletana.

Rossi non voleva assumere i 24. «Meglio prendere giovani che ti rivoltano la città», racconta un altro dipendente Asia, ben informato, «piuttosto

che personale che non farà raccolta stradale». Dissidi che l'amministrazione smentisce. Resta il nodo consulenze e compensi, punti che Rossi ha chiarito parlando di contributi di professionisti, pienamente in regola, finalizzati al progetto di differenziata. Rossi resta a Napoli, lui stesso conferma che parlerà presto con il sindaco di nuovi progetti per la città, ma sul suo futuro ruolo si consuma un'altra gaffe delle truppe arancioni. In conferenza stampa si annuncia un incarico al vertice dell'osservatorio rifiuti zero 2020, ma de Magistris rilancia: «Farà parte sicuramente della dirigenza di una struttura di una società in house del comune di Napoli». Ma dopo pochi giorni Rossi rifiuta l'incarico nel cda delle Terme di Agnano, l'affare non si ricuce, anzi si allarga con l'intervento di Roberto Saviano che su twitter cinguetta: «Mi sarei aspettato più chiarezza sulla sostituzione di Raphael Rossi alla direzione dell'Asia». Il caso Rossi anticipa l'altro tonfo della giunta arancione: l'addio di Roberto Vecchioni. Il cantautore, dopo le polemiche sul compenso richiesto, rinuncia all'incarico di presidente del forum delle culture 2013, scrivendo una lettera al sindaco: «Ingenuamente pensavo di dover occuparmi solo di cultura», scrive, «scusate, mi sbagliavo. Torno a fare il lanciatore di coltelli», ed evoca «voci maligne». De Magistris aveva parlato di una Napoli capitale con la scelta di Rossi e Vecchioni. Dopo la rottura, l'ex pm ritorna ai napoletani scegliendo Raffaele Del Giudice alla guida di Asia e Sergio Marotta per la presidenza del forum. La rivoluzione arancione, però, si regala bagliori di luce tra la munnezza. Dopo mesi di annunci, infatti, è in navigazione verso l'Olanda il primo carico di rifiuti, 3mila tonnellate di spazzatura secca in uscita dagli stir campani. È un successo della giunta de Magistris, visti soprattutto i prezzi. I contratti sono due. Il primo con la società Avr che prevede un totale di 50mila tonnellate, il secondo con Eon che arriva a 200mila tonnellate. Il primo si aggira intorno agli 80 euro, il secondo intorno ai 110 euro. In media siamo sotto i 100 euro a tonnellata, un costo molto più contenuto dei viaggi della spazzatura, messi in piedi dalla Sapna, la società provinciale sotto il controllo politico del presidente pidiellino Luigi Cesaro.

La Sapna firmava accordi con ditte che garantivano il trasporto e il conferimento in discariche in Sicilia, Emilia, Toscana e Puglia (ancora in corso i trasporti) a prezzi altissimi, intorno ai 173 euro a tonnellata. Un fiume di soldi che la società della Provincia, l'ente guidato dall'indagato Luigi Cesaro, aveva speso per mantenere vivo il miracolo berlusconiano. Dal mese di gennaio a quello di maggio 2011 per il trasferimento di 69mila tonnellate di rifiuti, la Sapna aveva speso 12 milioni di euro. Verso la Sicilia il costo era intorno ai 200 euro a tonnellata, 150 verso la Puglia, cifre spaventose rispetto ai viaggi verso il nord Europa. Sui camion della speranza, firmati Cesaro, indagano le procure di Napoli, di Lecce, di Messina in mezzo ad un contenzioso amministrativo sulla possibilità di trasporto fuori regione di quel codice di rifiuto. Con la calcolatrice di Cesaro, si sarebbe speso, per un totale di 250 mila tonnellate, 43 milioni e mezzo mentre con i contratti voluti e sottoscritti dal comune di Napoli, il costo si aggira intorno ai 25 milioni di euro. Un bel risparmio, nulla da dire. La rivoluzione arancione riparte dai rifiuti dove rischiava di arenarsi con l'addio di Rossi.

Nella pagina precedente, in alto Raphael Rossi, sotto Roberto Vecchioni. In basso, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris

